

Brani Sul fondo del barile (Arianna)

(capitoletto)

(libro pagina, argomento: citazione)

Assunto con domanda

p. 12-13, individualismo e fine democrazia: *Ne risalgono bollicine individualiste, divertite da un edonismo assunto a valore e dal fallimento della politica. Lentamente vengono a galla. Giunte in superficie vedono scoppiare le loro vicine di sorte e temono per se stesse. Si chiedono se a loro volta non lasceranno che appiccicose deiezioni. Temono di non trovarvi niente di utile per sopravvivere. Cosa saranno disposte a fare, oltre a desiderare qual- cosa di forte che le tragga d'impaccio? Qualcosa che sia definitivamente capace di superare il muro ormai gommoso di quella che avevano creduto fosse la democrazia?*

Tutto il mondo in quattro punti

p. 23-24, boom economico: *Con la pietanza del boom economico tutti si riempiono la pancia (senza troppi secondi sensi). I pastori sardi lavoravano in Fiat. I perbenisti torinesi rifiutavano l'affitto di un alloggio ai terroni. Alcuni dormivano per strada, mangiavano per terra. Altri, alienati dalla catena di montaggio e dal cottimo si suicidavano col mare negli occhi, con la malinconia nel cuore. Le bambine siciliane andavano finalmente a scuola. I genitori pretendevano non si parlasse il dialetto. Per le mosche si usava il DDT — il marketing delle multinazionali garantiva — e, l'ha detto il telegiornale, era una formula magica ad ampio spettro, adottata per risolvere incertezze e dubbi esistenziali; impiegata come border colly per contenere il gregge. La chiesa, illibata, era intoccabile. Le donne lottavano.*

Intimità politica

p. 33, dissoluzione dello spirito: *Con i suoi invisibili lacci razionalistici abbiamo creduto che la parte destra del cervello potesse essere gettata ai maiali, che il lato sinistro del corpo fosse senza nobiltà. Non si era avveduto che l'integrità era assassinata, che senza spirito alcuna materia è.*

Attingere consapevolezza spirituale

p. 82, ognuno la sua strada: *Visto che la forma è espressione di uno spirito non c'è una indicazione esclusiva ove rivolgersi per soddisfare quella sete invisibile. Ognuno, nel proprio vagare, troverà la sua fonte. Semmai è più opportuno ricordare che dottrine e religioni, in particolare ad inizio carriera, sono soggetti dai quali guardarsi.*

Amara conclusione?

p. 89, decadenza italiana: *Le valli, le coste, le statali, le periferie d'Italia sono là a dimostrare cosa significa aver buttato la bellezza e cestinato i poeti. Là a contenere parte delle ragioni dello spaesamento intimo di identità, della destabilizzazione valoriale, senza un centro storico, senza più*

un crocevia al quale connettersi, nel quale ritrovarsi. Senza più riconoscere gli archetipi fermi della natura, di noi.

Così in alto come in basso

p. 95, addio uomo nietzschiano: *L'uomo forte, l'uomo nietzschiano non c'era ancora, non aveva avuto ancora diritto di militanza ma nella necessità di recuperare l'idea di Cristo, c'era anche la premessa per arrivarci. L'uomo che ha risalito l'abisso della disperazione, fino a scoprire come difendersi dal vittimismo di se stesso. Che ha trovato il padre in se stesso ed è divenuto compiuto. Ora non si sente più perduto e solo.*

Avviamoci o restiamo fermi qui

p. 97, centralità dell'Ego: *Il presuntuoso predominio sulla natura e su tutti gli esseri senzienti è una superstizione che sta culturalmente barcollando, come dopo Copernico, che aveva fatto notare che la Terra non era al centro dell'universo, l'uomo non è al centro di niente se non del proprio ego.*

Che realtà? Che rivoluzione? Che genio? Quale cultura? Ovvero, tenzone dell'uomo olistico

p. 125, l'uomo nuovo: *L'uomo nuovo chi è? Lo siamo tutti. Tutti coloro che si liberano da saperi e identità prodotti da un'interpretazione della realtà che hanno appreso come unica e sola. Scoprendone invece la parzialità e la dimensione materialistica e intellettualistica nella quale si esaurisce, possono accedere alle visioni in cui il flusso delle forze universali appare chiaro.*

p. 137, perdita del senso sovranaturale: *Ci siamo ridotti a credere di essere semplicemente esseri umani e, addirittura, all'io nel quale, convintamente, vogliamo esaurirci. Abbiamo perduto il senso della magia e viviamo il sovranaturale come qualcosa di inopportuno, di fortunatamente superato.*

p. 147, consapevolezza del proprio corpo: *Non più solo macchina di se stesso, operatore meccanico della propria volontà e espressione o frustrazione della propria vanità. Piuttosto, anche e soprattutto come sede della propria intelligenza, della propria identità, sentimenti, registratore fisico della propria biografia storica. [...] I muscoli registrano con tensioni, infiammazioni, contratture, stiramenti. Ogni espressione fisica è la materializzazione di nodi di vita non risolti. Così come al contrario lo è la guarigione. Riconoscersi nel corpo implica una conoscenza che conduce anche a interrompere la delega della salute a qualsivoglia esperto a qualsivoglia chimica.*

p. 151, società dello spettacolo: *Quell'uomo rifiuterebbe la "società dello spettacolo", quella che i media di comunicazione anelano per la commerciale sopravvivenza di se stessi; quella che noi consideriamo con più credito di quanto non si dia a ciò che non è spettacolarizzato, intrattenimento, gossip o cronaca nera che sia. Anodinizzati dalla realtà dello spettacolo, amiamo la satira senza vedere che è un tubo digerente dei cibi più indigesti. E poi applaudiamo al nostro divo, così intelligente che riesce a farci divertire invece che reagire. Lo spettacolo è una macina. Vi entra ogni diversità lasciando alla fine molle feci uniformi.*

Finali: hybris o kairòs

p. 169, solo se stessi: *Non credenze e dogmi, non traguardi e studi, né ideologie e giudizi, ma se stessi. Il solo punto di partenza per tutte le vette, la sola via libera dal conosciuto, la sola aperta alla conoscenza.*

p. 169, deleterio progresso: *Il progresso ha scomposto il tessuto sociale del quale eravamo costituiti. Molti di noi ammaliati dalle sirene dei suoi culti e dei suoi dogmi, hanno tradito i loro compari.*